

Pillola contro i Monachicchi

Col passare degli anni, con l'accumularsi di ricordi ed esperienze si dovrebbe essere coriacei. Nulla dovrebbe impressionare o meravigliare più di tanto. Si dovrebbe aver fatto l'abitudine a tutto. Persino lo scoprire di tanto in tanto che la realtà ha battuto la fantasia del tal Autore o del Tal'altro inventore. Nel bene e nel male, ma soprattutto nel male, la realtà continua a sconfiggere le fantasie più distorte e ancora ci sorprendiamo a indignarci e concediamo credito al detto: Non c'è limite al peggio!

Questa Nazione che festeggia i 150 anni della sua unità, e unita non è, nella generale recita collettiva di uno slogan che non tiene conto dei nuovi mafiosi e dei veri briganti che hanno conquistato poltrone di comando e cabine di regia e fanno apparire normale il malaffare e veniale ogni tipo di delitto. Tutti uguali? No. Non vorremmo cascare nel qualunquismo. Ancora si assiste a spettacolari risse ideologiche, a volte anche sincere. Purché non si tocchino interessi, potere, privilegi e stipendi conquistati con i trucchi più subdoli poi regolarizzati dalla Legge! Per i deboli si può legiferare e tartassare anche con validità retroattiva; per le caste e per se stessi si prende tempo e alla fine si fanno piccole concessioni legiferando con validità di là da venire. E i non pochi onesti che siedono tra loro o che tentano una ribellione vengono subito bollati e isolati. Quando la convenienza è "trasversale" l'accordo è unanime o quasi e la Legge si fa o si disfa in pochissimo tempo! Ma a rappresentare il dramma del nostro tempo non bastano i tanti privilegi dalle Caste, che hanno portato l'Italia alle attuali condizioni, non la crisi internazionale e tutte le altre verità o bugie che vengono inculcate alle popolazioni con i "martellamenti" mediatici, non il dilagante nepotismo che ha definitivamente seppellito la meritocrazia e non bastano i Partiti e i Sindacati di cui tantissimi fanno uso personale. Bisognerà mettere nel conto la caterva di piccoli burocrati abituati all'assenteismo e al menefreghismo per mentalità ed emulazione, viziati dalla sicurezza di non poter essere licenziati, abituati alla corruzione al punto da ritenerla normale e lecita. Bisognerà mettere nel conto una mentalità diffusissima tra la popolazione secondo la quale non vi è alternativa al "mondo di frigo-frego, dove chi non frega resta fregato". Bisogna tornare ad essere cittadini e non sudditi. Bisogna denunciare. Bisogna pretendere comportamenti esemplari a chi ci rappresenta ma anche comportarsi coerentemente. Bisogna pretendere il ritorno ad un pluralismo vero e al diritto-dovere di critica. E forse tornerà naturale il rispetto per il lavoro degli altri, la solidarietà verso i più deboli.

Rileggendomi mi appaio come un borbottone un po' incazzato, un po' deluso del proprio Paese e della propria Città. Decido che è proprio così.

Stento a riconoscere il mio Paese dove un cialtrone con "i numeri della fortuna" può permettersi di aspirare alla Presidenza della Repubblica.

Stento a riconoscere questa mia Bari dove i Teatri sembrano accomunati da un complotto di "Monachicchi" e "Fate della casa" e non si piange quando si chiudono e non si esulta quando si aprono. Perché tanto chi ci sta dentro è già grande per giocarci.

Stento a riconoscere la mia città che lascia morire un giornale, qualunque sia, chiunque stia dentro a giocarci!

Vito Signorile